

\_Lettera\_N\_2251

Circolare ai salesiani

Torino, 12 gennaio 1876

Figliuoli miei in G. C. Carissimi,

Compiuta la visita delle nostre case sento in me il bisogno di trattenermi alquanto con voi, figliuoli carissimi, intorno alle cose che possono tornare alla maggior gloria di Dio ed a vantaggio della nostra congregazione. Prima di ogni altra cosa sono lieto di potervi assicurare che sono stato assai soddisfatto del procedimento materiale e morale sia in ciò che si riferisce all'amministrazione interna, sia nelle relazioni sociali esterne.

Si lavora, si osservano le costituzioni della società, si mantiene la disciplina,

si frequentano i santi sacramenti, si promuove lo spirito di pietà e si coltivano le vocazioni in coloro, che per buona ventura dessero segni di essere chiamati allo stato ecclesiastico.

Di tutto siano rese grazie al Signore, alla cui bontà e misericordia è dovuto quel poco di bene che si va facendo tra noi. Ho pure la consolazione di parteciparvi come la nostra società prenda ogni giorno maggior incremento.

L'anno testé spirato si aprirono parecchie nuove case; altre saranno aperte in questo 1876.

Il personale cresce in numero ed attitudine, ma appena taluno è fatto idoneo a cuoprire qualche ufficio, la Divina Provvidenza presenta subito l'opportunità di porsi all'opera.

Ma che diremo delle domande che si fanno di aprire case in tante parti? In molte città d'Italia, di Francia, d'Inghilterra, nell'America del Nord, del Centro, del Sud e segnatamente nell'Impero del Brasile e nella Repubblica Argentina, in Algeria, nella Nigrazia, in Egitto, in Palestina, nelle Indie, nel Giappone, nella

China, nell'Australia vi sono milioni e milioni di creature ragionevoli, che tuttora sepolte nelle tenebre dell'errore dall'orlo della perdizione levano loro voci al cielo dicendo: Signore, mandateci operai evangelici che ci vengano a portare il lume della verità, e ci additino quella strada che sola può condurci a salvamento.

Parecchi nostri confratelli come ben sapete, diedero già ascolto a queste commoventi voci, e partirono per la Repubblica Argentina donde recarsi tra le tribù selvagge della Patagonia, ma in tutte le lettere scritte nel loro viaggio, e dai luoghi di loro missione fanno continuo risuonare la stessa voce: Mandate, mandate operai.

Fra le altre cose notano come l'Arcidiocesi del Brasile, Rio Janeiro, ha due milioni di abitanti con pochissimi sacerdoti e con appena cinque chierici in Seminario.

Oh miei cari, io mi sento profondamente addolorato al riflettere la copiosissima messe che ad ogni momento e da tutte parti si presenta, e che si è costretti di lasciare incolta per difetto di operai. Noi però non perdiamoci d'animo, e per ora

ci applicheremo seriamente col lavoro, colla preghiera, e colla virtù a preparare novella milizia a G. C., e ciò studieremo di conseguire specialmente colla coltura delle vocazioni religiose; se farà d'uopo a suo tempo offriremo anche noi stessi a quei sacrifici che Dio si degnasse di chiedere per nostra ed altrui salvezza.

Intanto nel desiderio di venire a cose vevoli a coltivare le vocazioni religiose ed efficaci per conservare lo spirito di pietà tra i Salesiani e tra i giovanetti affidati io mi fo a raccomandarvi alcune cose che l'esperienza mi ha fatto ravvisare sommamente necessarie.

1° In ogni casa e specialmente nell'Oratorio di S. Francesco di Sales ciascuno diasi la massima sollecitudine di promuovere le piccole associazioni, come

sarebbe il piccolo clero, la compagnia del SS. Sacramento, di S. Luigi di Maria Aus. e dell'Immacolata Concezione.

Niuno abbia timore di parlarne, raccomandarle, favorirle, e di esporne lo scopo, l'origine, le Indulgenze ed altri vantaggi che da queste si possono conseguire. Io credo che tali associazioni si possono chiamare chiave della pietà, conservatorio della morale, sostegno delle vocazioni ecclesiastiche e religiose.

2° Guardatevi bene dalle relazioni, amicizie o conversazioni geniali o particolari sia per iscritto, per colloqui, sia per mezzo di libri o di regali di qualunque genere.

Quindi le strette di mano, le carezze sulla faccia, i baci, il camminare a braccetto o passeggiare colle braccia l'uno in collo dell'altro sono cose rigorosamente proibite non dico solo tra di voi, e tra di voi e gli allievi, ma eziandio tra gli allievi stessi.

Teniamo altamente fisse in mente nostra le parole di S. Girolamo che dice: Affezione per nissuno o affezione egualmente per tutti.

3° Fuga del secolo e delle sue massime. Radice di dispiaceri e di disordini sono le relazioni con quel mondo che noi abbiamo abbandonato e che vorrebbe di nuovo trarci a lui.

Molti finché vissero in casa religiosa apparivano modelli di virtù, recatisi presso ai parenti o presso gli amici perdettero in breve tempo il buon volere, e ritornati in religione non poterono più riaversi, e taluni giunsero a perdere affatto la medesima vocazione.

Pertanto non recatevi mai in famiglia se non per gravi motivi, e in questi gravi motivi non ci andate mai senza il dovuto permesso e per quanto è possibile accompagnati da qualche confratello scelto dal Superiore.

L'assumervi commissioni, raccomandazioni, trattare affari, comperare o vendere per altrui sono cose da fuggirsi costantemente perché trovate rovinose per le vocazioni e per la moralità.

4° La sera dopo le orazioni ciascuno vada subito a riposo. Il fermarsi a passeggiare, chiacchierare, o ultimare qualche lavoro, sono cose dannose alla sanità spirituale ed anche corporale. So che in certi siti, grazie a Dio non nelle nostre case, si dovettero deplorare dolorosi disordini, e cercatane l'origine si trovò nelle conversazioni iniziate e continuate nelle ore cui noi accenniamo.

La puntualità nel recarvi al riposo è collegata colla esattezza nella levata del mattino che con pari insistenza intendo di inculcare. Credetelo, miei cari, l'esperienza ha fatto fatalmente conoscere, che il protrarre l'ora del riposo al mattino senza necessità, fu sempre trovata cosa assai pericolosa. Al contrario l'esattezza nella levata, oltre di essere il principio di una buona giornata, si può eziandio chiamare un buon esempio permanente per tutti.

A questo proposito non posso omettere una calda raccomandazione ai Superiori di fare in modo che tutti, nominatamente i coadiutori e le persone di servizio, abbiano tempo di assistere ogni mattina alla S. Messa, comodità di ricevere con frequenza la santa comunione e accostarsi regolarmente al sacramento della penitenza secondo le nostre costituzioni.

Questa lettera, che io indirizzo a tutti in generale, vorrei che fosse considerata come scritta ad ognuno in particolare; che ogni parola di essa venisse detta, ripetuta le mille volte all'orecchio di ciascuno, affinché non fosse mai dimenticata.

Ma io spero che per l'affezione che mi portate, per l'impegno che ognora mostrate nei vostri doveri soprattutto nel mettere in pratica i consigli del vostro Padre ed Amico spirituale, mi darete la grande consolazione di essere non solamente fedeli a queste raccomandazioni, ma di più le interpreterete nel senso che viemmeglio potranno contribuire alla maggior gloria di Dio e della nostra Congregazione.

Con questa persuasione e colla speranza di potermi fra non molto ritrovare fra

voi, prego Dio che tutti vi benedica e vi conceda sanità stabile e il prezioso dono della perseveranza nel bene.  
Pregate in fine anche per me che vi sarò sempre in G. C. N. S.  
Aff. mo amico Sac. Gio. Bosco